

# ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE  
SEZIONE DI TORINO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)  
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino  
Anno XXX – 2024, n. 1

*Proprietà:*

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

[istituzionale@teologitorino.it](mailto:istituzionale@teologitorino.it)

e-mail Segreteria: [donandrea.pacini@gmail.com](mailto:donandrea.pacini@gmail.com)

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

*Direttore responsabile:* Mauro Grosso

*Redazione:* Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

*Editore:*

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: [edizioni@nerbini.it](mailto:edizioni@nerbini.it)

[www.nerbini.it](http://www.nerbini.it)

*Realizzazione editoriale e stampa:* Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

*Amministrazione e ufficio abbonamenti:*

[abbonamenti@nerbini.it](mailto:abbonamenti@nerbini.it)

**ABBONAMENTO 2024**

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

*Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:*

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

# Sommario

## Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

### Introduzione

*Mauro Grosso – Luca Peyron* ..... » 7

### Uomo e tecnica.

*Spunti per una riflessione nel pensiero medievale*  
*Amos Corbini* ..... » 13

### Dal mondo al dato, dal dato al codice.

*Sulla necessità di una teoria della conoscenza  
e del linguaggio nel rapporto con il mondo*  
*Luca Margaria* ..... » 35

### Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica

*Mauro Grosso* ..... » 55

### Senza entrare in competizione:

*intelligenza umana e intelligenza artificiale*  
*Alberto Piola* ..... » 73

### La teologia morale alla prova del mondo digitale

*Alessandro Picchiarelli* ..... » 89

### Il *capitalismo dell'intelligenza artificiale* (IA)

*Antonio Sacco* ..... » 107

<b>Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina</b>	
<i>Gian Luca Carrega</i> .....	» 129
<b>I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio (<i>krisis</i>) e buon uso (<i>chrēsis</i>)</b>	
<i>Alberto Nigra</i> .....	» 145
<b>Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori</b>	
<i>Steven Umbrello</i> .....	» 161
<b>Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche</b>	
<i>Alessandro Mantini</i> .....	» 173
<b>Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA</b>	
<i>Marco Sanavio</i> .....	» 199

## RECENSIONI

<b>M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime)</b>	» 217
<b>L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella)</b>	» 220
<b>Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocnocrazia</i> (M. Grossi)</b>	» 222
<b>P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini)</b>	» 226
<b>J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini)</b>	» 230
<b>L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno)</b>	» 233
<b>M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)</i> (G. Galvagno)</b>	» 236

---

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco. Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega) .....	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime) .....	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio. La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella) .....	»	245
H. DE LUBAC – H.U. von BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa. Interviste di Angelo Scola</i> , a cura di J.-R. ARMOGATHE (L. Casto) .....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro. Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra) .....	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime) .....	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii) .....	»	263

## SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente. Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza) .....	»	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola) .....	»	270

# RECENSIONI

**Maurizio FERRARIS – Guido SARACCO,**  
*Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova*, Laterza, Roma-Bari  
2023, 185 pp.

Non più solo *philia* per la *sophia*, bensì la consacrazione delle nozze tra *technē* e *sophia*, è ciò che con *Tecnosofia* promettono Maurizio Ferraris e Guido Saracco e con essi, a loro dire, l'Università e il Politecnico di Torino. Finalmente il *gap* denunciato nel 1963 da Charles P. Snow tra le due culture è superato e realizzato il suo auspicio: non solo una tecnologia a misura d'uomo ma anche uomini e intellettuali a misura della tecnologia. Anzi, c'è persino qualcosa di più, svelato all'ultimo capitolo posto sotto l'egida di Gottfried Leibniz: non una teodicea, ma una *tecnodicea*. Tutto il volume trasuda euforia perché, è ancora una riabilitazione di Leibniz, questo in cui viviamo è il migliore dei mondi possibili, che può mettere a disposizione ciò che Karl Marx, criticando il programma di Gotha, poteva solo sognare.

L'introduzione propone le linee guida del connubio, quasi assiomi perché sono posti come evidenti: 1) il progresso è il dato intrinseco alla nostra natura di animali culturali, senza possibili ritorni al passato; 2) la tecnica è il mo-

tore di questo progresso, nella sua natura di farmaco: medicina e al contempo veleno (di fatto prevale la prima sul secondo, di cui poco si dice); 3) il capitale, che assume un senso prevalentemente cognitivo a scapito di quello economico, è lo strumento più potente a nostra disposizione.

L'obiettivo è ardito, quello di una «scienza nuova», di vichiana memoria (ma nella struttura richiama anche lo sposalizio di Mercurio e Filologia di Marziano Capella), indispensabile al nostro tempo. Il programma è presentato e articolato attraverso il paragone con la salita in ascensore di un palazzo di nove piani (simile a quello in cui abita Saracco) e con veduta finale e sovrana sulla città, con il Politecnico ai propri piedi (e l'Università persa all'orizzonte).

Lo schema teorico e il progetto sociale connesso – un nuovo ascensore sociale – è firmato a quattro mani. L'orientamento e il quadro complessivo sono affidati al filosofo, il tecnologo vi si inserisce e contribuisce con dati, analisi, progetti, in funzione sussidiaria e confermativa. Ogni piano è un comparto del «capitale», da scoprire, da valorizzare, da distribuire. Si possono distinguere tre livelli: l'analisi del web, la tecnica al suo attuale acme, nei primi tre piani; nei quattro successivi, se

ne dà una versione filosofica in termini tradizionali in rapporto a uomo, vita, sapere, valore; gli ultimi due piani annunciano la ricaduta sociale e politica grazie a produzione e redistribuzione. Con apoteosi finale.

Il primo piano è l'*icnoscfera*, la sfera della traccia, il capitale tecnologico creato nel web e ad esso affidato. Il capitale, l'umanizzazione, si identifica con la tecnica («l'umano è l'animale politecnico», p. 28); ogni resistenza è miope e reazionaria; i suoi servizi sono «la realizzazione dell'essenza dell'umano» (p. 36). Al secondo piano ci imbattiamo nell'*infosfera*, ma non è quella di Luciano Floridi. È il capitale semantico costituito dalla massa di informazioni in continua crescita che il web rende accessibile dopo averne fatta la registrazione. Nell'idoletto di Ferraris è il *documediale*; le fake news non sono determinanti e il «capitalismo di sorveglianza» inesistente o facilmente ovviabile. Il terzo piano occupa un posto chiave, è il deposito del capitale sintattico e sociale, la *docsfera*, patrimonio degli atti operati sul web e trasformati in dati. È il frutto della mobilitazione, concetto che sostituisce quello tradizionale di lavoro, in quanto capace di produrre valore e plusvalore nella strutturazione dinamica degli apparati tecnici ed è, per sua natura, promessa di equa distribuzione.

Dal quarto al settimo piano viene allestita la riformulazione dell'intera enciclopedia filosofica: uomo (l'antropologia), vita (la natura e l'ecologia), conoscenza (è il capitolo filosoficamente centrale: ontologia, tecnologia, epistemologia, teleologia) che si dilata alla sfera del valore. Il capitale umano è concepito in termini sostanziali-

mente economici ed esiste (pure come icno-info-docu-sfera) grazie alla biosfera, il fondamento, che è tale però solo per l'intervento tecnico umano. A basamento di questo impianto è posta la tecnologia a cui sono ricondotte ontologia, epistemologia e teleologia: «La divisione tra umanesimo e tecnologia non ha mai avuto ragione di esistere, visto che l'umanesimo è una tecnologia e la tecnologia esiste solo in funzione dei bisogni e degli interessi umani» (p. 91). Sono dunque i bisogni umani «a definire il valore ultimo delle cose» (p. 103). Si arriva così al punto antropologico e sistematico centrale di tutta la costruzione a nove piani: il bisogno divenuto valore «è il fondamento di tutto il processo [...] fattore essenziale dell'origine, dello sviluppo e del senso ultimo della capitalizzazione» (il desiderio ne è la versione amplificata, p. 104). Essere umani non è né pensare né creare ma «consumare, manifestare dei bisogni in un sistema tecno-socio-economico» (p. 104). È conseguente l'imperativo categorico: «Consumatori di tutto il mondo unitevi!». Il consumo diventa il punto di appoggio per sollevare il mondo: «se oggi la fisica quantistica descrive la natura come un ambito in larga misura aleatorio, i *Big Data* trasformano l'umanità in un campo prevedibile quanto le fasi lunari» (p. 113). Con un sorprendente potere di autogenerazione come si dice più avanti: «Chi sostiene i nostri consumi? *I consumi stessi in quanto produttori di valori*» (p. 154).

La natura dei dati, che sono il capitale, è collettiva e per un accesso ai suoi intrinseci diritti sostanziali e non formali viene in soccorso il detto di Marx nella *Critica al programma di Gotha* (1875, 1891): «Ognuno secondo le sue

capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni». La massima marxiana orienta la costruzione degli ultimi due piani che contengono un vero e proprio programma culturale, sociale e politico. Si descrive una società costruita sul web grazie a lavoro e educazione e si sottolinea che non è utopia ma realismo ciò che viene annunciato. A ognuno secondo i suoi bisogni diventa possibile grazie a una duplice azione di riconoscimento (coscientizzazione si sarebbe detto un tempo): gli umani devono prendere coscienza di essere potenziali produttori di valore (con i dati); le istituzioni devono essere consapevoli di essere delle piattaforme.

Come avverrà? Il dispositivo è già stato presentato; sogni e bisogni si realizzano grazie ai consumi: «il consumo, ossia l'umano, è l'alfa e l'omega della automazione (oggi) e dell'economia (da sempre)» (p. 156). Non solo: «il consumo in quanto manifestazione del bisogno può essere capitalizzato e costituisce l'origine di ogni valore» (p. 157). Al valore dapprima viene attribuito il suo primitivo e fondamentale significato economico derivato dal consumo; attraverso qualificazione, quantificazione, compensazione dei dati raggiunge lo status di «capitale» in senso intensivo e la sua condivisione permette di costituire «Banche delle Virtù» (!) preposte alla redistribuzione prima dei dati e poi dei soldi. Per una valutazione si dovrebbe sostenere ad ogni piano e discuterne assiomi, tesi e dati. Non mancano qua e là letture interessanti e proposte accettabili. Ci soffermiamo piuttosto sul condominio nel suo insieme, rigorosamente strutturato ma non complesso, stranamente ben pacificato. Che ne viene dalle nozze di coloro che non sono

più solo promessi sposi, la tecnica e la sofia? Piero Bianucci (*La Stampa*, 23 giugno 2023) parla di un «minotauro amico e illuminato»; per le intenzioni espresse si potrebbe pensare a un centauro, perché Chirone ebbe il ruolo di saggio precettore di Achille e di molti altri eroi. In ogni caso siamo di fronte a un ibrido, con una prevalenza teorica della *sophia* e una epocale e sostanziale della *techne*. Lo schema adottato, totalizzante e quasi aproblematico, a cui tutto ricondurre sembra far pensare al minotauro, ma non si sa se così amico e illuminato. Totalizzante in quanto ha la pretesa di assolvere a tutti i compiti della *sophia* (dal pensiero alla politica) grazie alla *techne*; aproblematico perché la riflessione critica o manca del tutto o è ridotta a poco e persino ridicolizzata. La bibliografia è *ad usum delphini*.

La nozione di *datum* è al centro della filosofia del web nei primi tre capitoli; sul piano teorico ricorda molto quella di *fatto* nella teoria positivista, su quello concreto possiede il tocco del re Mida che tutto trasforma in oro. È posta in alternativa a quella di informazione, più complessa e a sua volta centrale nell'infosfera di Floridi. Attorno ad essa ruota il capitale ontologico-epistemologico-teleologico del capitolo sesto e quello axiologico del capitolo successivo. La sua trasfigurazione in valore (economico-umano) avviene con i *Big Data* per la legge (dialettica) che garantisce il passaggio dalla quantità alla qualità, legge che domina tutto il processo descritto nel volume. Per la sua verità, potenza e fecondità la nozione e la teoria connessa si pongono come incontrovertibili: o i *data* o il nulla della reazione. *Tertium non datur*.

Che dire di fronte a questa evidenza, se non timidamente accennare che la letteratura critica sulla ragione digitale non compare quasi per nulla in questo manifesto tecnologico, pubblicato proprio nei giorni in cui i guru dell'IA incominciavano a sollevare alcuni gravi problemi, non si sa se per serietà professionale o per interessi di potere. Un accenno all'antropologia che sottende i capitoli centrali è inevitabile.

Qui non è più la tecnica a guidare la scelta ma una nozione previa di uomo, come fascio di bisogni (il desiderio ne è solo un accrescimento quantitativo). Il passo dal bisogno come l'identificativo dell'umano alla celebrazione del consumo come soluzione (intelligente, naturalmente) di ogni problema è breve, più sicuro ma non meno dogmatico di quello che dall'ameba porta ad Einstein. D'altro canto non c'è cenno alla questione del potere, che quanto quanto s'annida ad ogni piano, in cantina e sulla terrazza; l'ascensore sale troppo in fretta per notarlo.

Il richiamo nell'ultimo capoverso del libro non più a Leibniz ma al marchese di Condorcet è emblematico e ribadisce quanto detto fin dall'inizio: *Tecnosofia* è un manifesto (per eterogenesi, un pamphlet?) a sostegno dell'idea di progresso. Condorcet faceva il verso a Jacques-Bénigne Bossuet, ultimo teologo della storia nell'antico modulo agostiniano, e portava a glorificazione l'istanza dell'illuminismo. Da Condorcet sono poi venuti il conte di Saint-Simon, Auguste Comte e John Stuart Mill; certe soluzioni societarie di *Tecnosofia* sembrano persino echeggiare i falansteri di Charles Fourier.

In questa prospettiva storica e soprattutto teorica, non solo la tecnica ha inglobato senza colpo ferire la scienza

e le scienze (dando ragione alla tesi di Giuseppe O. Longo) ma la *sophia* ne diventa la provvidenziale illustrazione e la grata giustificazione, quasi al modo medievale un'*ancilla artis*. Al lettore, nostalgico di una filosofia come sapere critico e speculativo e curioso dei rapporti della *techne* con la *theoria*, l'*episteme* e la *praxis*, più che di *tecnosofia* pare che si tratti di *tecnofilia*.

ORESTE AIME

**Luca PEYRON, *Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera*, Elledici, Torino 2019, 160 pp.**

La presenza sempre più pervasiva di internet nella nostra quotidianità non solo ha cambiato il nostro modo di lavorare, di studiare, di informarci, di relazionarci e i nostri modelli di consumo, ma ha un'influenza sempre più ampia e decisiva sulla struttura stessa della persona, della società e della Chiesa. Si rende dunque imprescindibile ed urgente la conoscenza e comprensione del fenomeno per poter proporre linee educative adeguate e promettenti. In questo orizzonte si colloca il testo di Luca Peyron, presbitero della diocesi di Torino, laureato in Giurisprudenza, specializzato in teologia pastorale e direttore della pastorale universitaria dell'arcidiocesi torinese.

La data della pubblicazione del testo è febbraio 2019: un anno esatto prima dello scoppio della pandemia CO-VID-19, che ha accelerato ed ampliato non solo l'uso ma anche l'offerta di strumenti digitali a un'utenza sempre in aumento, ma non altrettanto educata ad un uso critico e consapevole. Un'utenza, si potrebbe dire, spinta ad